La dichiarazione del Partito comunista spagnolo

(Dalla pagina precedente)

si può pensare ad un'alleanza né ad un programma di governo, né si tratta di niente di simile. Basterebbe che tutte queste forze unite affermassero solennemente la loro volontà di cancellare la guerra civile; di lavorare per creare una situazione nella quale tutti gli spagnoli possano esprimere le loro idee e difendere i loro interessi in piena libertà, nella quale il voto del cittadino e gli organismi rappresentativi eletti a suffragio universale, siano quelli che determinano la politica, nella quale tutti accettino la democrazia come regola del gioco.

Attraverso la presente dichiarazione, il Partito comunista annuncia al popolo il suo proposito di mettersi in contatto con partiti, gruppi, associazioni e personalità al fine di esaminare le possibilità concrete di organizzare un incontro di questo genere.

Oggi, alla vigilia del XXX anniversario, le forze della opposizione democratica e quelle che si staccano dal regime ed assumono una posizione liberale, potrebbero favorire lo sviluppo della soluzione pacifica del problema spagnolo, esigendo la cancellazione della guerra e l'amnistia totale per i prigionieri e gli emigrati politici. Le sezioni sociali dei sindacati, le *hermandades* (1), le associazioni dei professionisti, i collegi dei professori universitari, i gruppi cattolici, le più diverse associazioni e istituzioni dovrebbero essere le prime ad esigere misure tanto giuste e umane. Tutti dobbiamo contribuire a voltare una pagina nella storia della Spagna, per aprire un nuovo capitolo di libertà, democrazia e progresso. Il Partito comunista, partito dei lavoratori, ritiene di compiere il suo dovere nazionale facilitando la comprensione e l'intesa degli spagnoli di fronte al prossimo avvenire.

Il Comitato esecutivo
del Partito comunista spagnolo
Giugno 1966.

(1) Le *hermandades* sono una organizzazione corporativa alla quale appartengono proprietari fondiari e contadini.

17 luglio 1936: scoppia il «pronunciamento» dei generali traditori contro la Repubblica

La Spagna di fronte all'assalto fascista

Un eccellente libro di Manuel Tuñon De Lara — Come i generali poterono impunemente condurre in porto la cospirazione La complicità dei governi «democratici» europei — Trent'anni dopo: Franco, con Ky, dalla parte di Johnson

Nel pomeriggio del 17 luglio 1936 il primo colpo sparato nel Marocco Spagnolo dava il via a un conflitto «locale» destinato a sboccare in una guerra mondiale. I benpensanti non se ne resero conto. Come oggi di fronte ai fatti vietnamiti, anche allora tutto il settore della democrazia moderna, trascinando con sè i socialdemocratici sempre meno riluttanti, vide nella guerra di Spagna soltanto un episodio della lotta contro l'«estremismo rosso» e credette saggia una benevola neutralità nei confronti degli aggressori.

Questo errore — che doveva poi venir pagato con milioni di morti — cominciò all'interno stesso della Spagna dove le forze piccolo borghesi e liberali dimostrano la propria totale incapacità a difendere il paese contro l'assalto fascista. Le elezioni del febbraio '36 avevano dato, come è noto, la maggioranza al Fronte Popolare. Nel fronte i comunisti avevano soltanto 17 seggi sui 286 della sinistra e i 473 dell'intera Camera. Ciò non toglie che il giorno stesso generali, falangisti, monarchici, clericali si mettessero in moto per «salvare la patria dal comunismo». Il governo, presieduto da Azaña e composto esclusivamente da repubblicani era appena formato che già i più autorevoli generali — Franco, Mola, Varela, Goded, Orgaz, Carrasco e soci — si radunavano per organizzare un «alzamiento» che «ristabilisse l'ordine interno». Né il governo Azaña né quello del liberale Casares Quiroga che gli succedette poco dopo presero alcun provvedimento contro la congiura che andava estendendosi a tutta la Spagna, salvo quello di inviare Franco nelle Canarie, Goded nelle Baleari, Mola a Pamplona da dove potevano cospirare ancor meglio, lontano dagli occhi in verità poco indiscreti del ministro della guerra.

Così il complotto, come scrive Manuel Tuñon De Lara nella sua eccellente «Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna» (Editori Riuniti, pag. 742, L. 3.900) andava «avanti a gonfie vele». I generali danno la loro parola d'onore a Casares Quiroga di non cospirare. Franco «promette sul suo onore di gentiluomo e giura sulla sua fede di cattolico di non snudare mai la spada contro la Repubblica». Mola fa altrettanto e il comandante del Tercio provoca le risa di tutto il Circolo Ufficiali col racconto delle sue dichiarazioni di fedeltà. Il capo del governo beve tutto, impedisce gli arresti dei congiurati riuniti ad Estella, ridicolizza coloro che gli dimostrano, coi documenti alla mano, che il pronunciamento è alle porte. Poi, quando questo scoppia puntualmente (in effetti con un paio d'ore di anticipo sul previsto), Casares dichiara che farà fucilare chiunque dia armi al popolo. In tal modo si perdono quaranta ore preziose che avrebbero potuto ancora salvare la Repubblica.

Per due giorni, infatti, le guarnigioni dirette dai cospiratori si sollevano, i generali ribelli proclamano lo stato d'assedio e provvedono a fucilare quanti resistono, compresi i propri colleghi che non hanno il medesimo concetto dell'onore di un gentiluomo e di un cristiano. (E' caratteristico che, oltre a sei generali fedeli alla repubblica, sia stato passato per le armi anche il cugino di Franco, maggiore Lapuente, colpevole di aver difeso l'aeroporto di Tetuan).

Il sollevamento, accuratamente preparato e organizzato, si stende come una macchia d'olio, ma soltanto in una metà della Spagna. I generali erano convinti che, salvo Madrid, tutto il paese sarebbe cascato in mano loro al primo colpo; poi, convergendo sulla capitale, avrebbero sopraffatto rapidamente ogni resistenza. Questo non avviene. La sollevazione popolare arresta i progressi dell'insurrezione, metà dei marinai fucilano i propri ufficiali e salvano gran parte della flotta bloccando Franco in Marocco, gli aviatori in maggioranza restano anch'essi fedeli al governo. In conclusione: «La ribellione ha frammentato il paese, ha distrutto le strutture dello Stato, ma è fallita come operazione destinata a impadronirsi del paese in poche ore. Di conseguenza il "putsch" militare doveva convertirsi in guerra civile per conservare qualche possibilità di successo. E per operare questa conversione era indispensabile l'aiuto straniero, e in primo luogo materiale bellico, trasporti aerei e, se possibile, anche marittimi».

La partita passa ora sullo scacchiere internazionale dove i governi «democratici» ripeteranno il medesimo errore di Casares Quiroga dimostrandosi incapaci di salvare se stessi e l'Europa dall'assalto fascista. I generali spagnoli, pur prevedendo un rapido successo del proprio «alzamiento», avevano predisposto in tempo una serie di rapporti con l'Italia e con la Germania per ottenere aiuto in caso di necessità. Col governo fascista, monarchici e falangisti avevano relazioni strette e promesse di aiuti sin dal '32, quando era fallito il primo «pronunciamento». Coi nazisti i rapporti facevano capo, per varie strade, all'ammiraglio Canaris, capo dei servizi segreti del Reich. Perciò — appena la rivolta si trova bloccata — Franco e Mola inviano ciascuno per conto proprio tutta una serie di messaggi a Roma e a Berlino chiedendo navi, aerei e armi. Contemporaneamente l'insurrezione viene presentata non solo come lotta anticomunista, ma come battaglia antisovietica. Franco annuncia addirittura che «un mercantile russo ha sparato, assieme alle navi spagnole che si trovano in mano al comunismo, contro il porto di Ceuta». Un mercantile per un'operazione di guerra nel Marocco è grottesco, ma Franco non ci bada e proclama: «Avete tutti il dovere di cooperare alla lotta senza quartiere fra la Russia e la Spagna».

Queste parole non sono gettate al vento. Il governo conservatore inglese abbocca immediatamente all'amo. Chi difende la repubblica sono i comunisti, i socialisti, gli anarchici, gli operai e i contadini che, cacciato Casares Quiroga, hanno finalmente ottenuto le armi, sconfitto e catturato a Barcellona il generale Goded, salvato Madrid e metà della Spagna. Contro questi scamiciati, Franco rappresenta l'ordine e la disciplina: l'ambasciatore inglese, l'ammiraglio inglese nel Mediterraneo, i lord e i capitalisti inglesi che pensano ai propri investimenti in Spagna, il governo inglese per motivi di classe e di strategia, tutti sono per i generali.

L'alleanza britannica (mascherata da «non intervento») si manifesta immediatamente costringendo la flotta repubblicana ad abbandonare Tangeri (lasciando via libera alle truppe marocchine per la costa spagnola) e imponendo con un ultimatum alla Francia di non mandare armi al governo legittimo. Il governo francese, nonostante le proteste violente dei ministri di sinistra, capitola rapidamente: i socialdemocratici danno il buon esempio. Lo intervento aperto della Germania e dell'Italia rafforza questa posizione.

Sotto la benevola neutralità che da mano libera al blocco fascista vi è ancora la vecchia strategia che vede nel comunismo il nemico numero uno da battere. Se poi nazisti e comunisti si scannassero tra loro, lasciando i «democratici» ad arbitrare il conflitto, il risultato sarebbe perfetto. Il calcolo non si realizzò perché Hitler, saggiata in Spagna la resistenza sovietica, si rese conto che da questa parte il gioco sarebbe stato duro. L'acquiescenza anglo francese aveva invece tutta l'apparenza della debolezza. Rifece la prova parecchie volte e, a Monaco, ottenne il più convincente dei risultati. Cosicché, al momento buono, preferirà affondare il coltello nella carne anziché nell'osso e attaccherà ad occidente. I sovietici, da parte loro, lasciati soli dal '33 al '39 di fronte al fascismo, perderanno ogni fiducia in una possibile alleanza antifascista. La lunga catena degli errori sboccava così nella guerra mondiale.

Oggi, a trent'anni di distanza, il posto della Spagna come banco di prova nella resistenza all'aggressione, è preso dal Viet Nam. Gli schieramenti sono cambiati, e così pure i governi e i rapporti di forza. Ma è pure significativo che Franco si trovi oggi, con Ky, dalla parte di Johnson.

Rubens Tedeschi

Madrid - autunno

O città di terribili, colpevoli disastri,
dell'angoscia notturna che annega la paura
in scantinati lividi, con occhi insonni,
io con furia impassibile vorrei
sradicarmi la voce, ma non posso,
per calpestarti tutta così silenziosamente
che il sangue sprecato
mordesse, senza proteste, il mio pianto e i miei passi.
Pei tuoi terreni in dislivello, pei tuoi sobborghi,
città, pei tuoi piovosi e intirizziti dintorni
vado calpestando foglie morte nelle trincee,
pozzanghere e pantani.
Gli alberi, bisognosi, come gomiti i rami
posano sulle siepi e sui muri di cinta
dove con gli occhi fissi le feritoie spiano
un cielo tremebondo di esplosioni e di fiamme.
Capitale ormai matura per i bombardamenti,
viali di macerie e quartieri in rovina,
viene un brivido a pensare ai tuoi musei
dietro le barricate che ostruiscono gli angoli.
Ci son case le cui pareti umili, alzate
sui palcoscenici dell'aria, rappresentano la scena
della tovaglia e i letti rifatti,
il dramma silenzioso degli abiti vuoti,
senza nessuno, nell'armadio
che le fredde sfaccettature
degli specchi dei guardaroba dei poveri
raccolgono e mescolano coi sacchi di sabbia.
Guardata come non mai,
città che giaci in terra allo scoperto,
la fronte del tuo fronte si alza fatta bersaglio,
i tuoi costati d'alberi e pianure, feriti;
ma il tuo cuore non lo seppelliranno morto,
anche se monti di macerie ne arrestino il battito.
Città, città presente,
serbi nelle tue viscere di catastrofe e di gloria
il più bel seme della tua vita futura.
Sotto la dinamite dei tuoi cieli, crepitante,
si ode nascere il nuovo figlio della vittoria.
Tra le grida, a spintoni, lo inaugura la terra.

Palazzi, biblioteche! Questi libri disseminati
che l'erba rasa riceve e non comprende,
questi scoloriti sofà sventrati
che ormai soltanto il freddo usa e difende;
questi mattesi
ritratti; fambari
dove gli uomini di casa, vestiti
coi più superflui bardamenti militari,
ci contemplano, lacerati,
sporchi, calpestati
con quell'inesprimibile aria fissa ed oscura
di chi nascendo porta dietro le spalle il muro
dei giustiziati;
questo quadro, questo libro, questo furore che ora
mi strappano ciò che hai per me di elegia
sono pezzi di sangue della tua terribile aurora.
Città, voglio aiutarti a dare alla luce il tuo giorno.

RAFAEL ALBERTI

«La Monserrat», vale a dire la donna contadina della regione del Monserrat, è il titolo di questa statua in ferro che lo scultore spagnuolo Julio Gonzales eseguì per il Padiglione della Spagna repubblicana alla Esposizione internazionale di Parigi nel 1937. Nello stesso Padiglione figurava «Guernica» di Pablo Picasso. «La Monserrat» è uno dei capolavori dell'arte di questo secolo. Nella solenne semplicità con la quale lo strumento contadino quasi assume valore di scudo, si fondono la gentilezza, la forza, il dolore

CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA 1931-1939

1931

14 APRILE
Proclamazione della Repubblica.

28 GIUGNO
Elezione delle *Cortes* costituenti. Il gruppo parlamentare più importante è quello socialista (116 deputati).

LUGLIO
A Siviglia sciopero generale diretto da anarchici e da comunisti.

OTTOBRE
Lotte contadine e occupazione di terre.

14 NOVEMBRE
Primo numero di *Mundo Obrero*, quotidiano del Partito comunista.

10 NOVEMBRE
Approvazione della Costituzione della Repubblica.

1932

7 GENNAIO
Mundo Obrero viene «sospeso» per la sua campagna contro la repressione poliziesca nelle lotte del lavoro.

21 GENNAIO
Sciopero e movimento insurrezionale tra i minatori del bacino del Llobregat.

25-26 GENNAIO
A Siviglia, sciopero generale contro il pericolo reazionario, in risposta agli eccidi polizieschi e alla applicazione della *ley de fuga* e alla deportazione in Guinea di dirigenti rivoluzionari.

17-23 MARZO
IV Congresso del Partito comunista: svolta nella linea politica e inizio del processo di consolidamento del partito, tra i cui dirigenti sono eletti José Diaz e Dolores Ibarruri.

8 LUGLIO
Repressione poliziesca contro i contadini a Villa Don Frederique.

10 AGOSTO
A Siviglia l'azione unita delle masse popolari causa il fallimento di un ammutinamento militare diretto dal generale Sanjurjo, comandante della Guardia civile.

15 SETTEMBRE
Le *Cortes* approvano lo statuto autonomo della Catalogna.

NOVEMBRE-DICEMBRE
Scioperi in tutto il paese per l'aumento dei salari e contro le rappresaglie padronali.

1933

8 GENNAIO
A Barcellona, Lerida e Madrid attacchi di militanti anarchici contro posti di polizia. La polizia uccide a Casas Viejas 14 braccianti.

MARZO
Nel primo trimestre dell'anno in Andalusia e in Estremadura 222 occupazioni di terra.

16 MARZO
Per iniziativa del Partito comunista si costituisce il *Fronte antifascista* a cui aderiscono organizzazioni sindacali, il *Partito federale*, la *Sinistra radical socialista* e deputati di varia tendenza politica.

19 NOVEMBRE
Elezioni alle *Cortes*. I partiti di destra ottengono la maggioranza. A Malaga, grazie all'unione delle sinistre, viene eletto per la prima volta un deputato comunista.

16 DICEMBRE
Costituzione di governo reazionario, formato da radicali e clericali. Inizia il cosiddetto *Bienio negro*.

1934

31 MARZO
A Roma dirigenti della *Renovacion Española* e dei *tradizionalisti* concludono un accordo con Mussolini e con Balbo per l'aiuto militare e l'assistenza finanziaria ai due gruppi monarchici, allo scopo di rovesciare la Repubblica.

19 FEBBRAIO
Sciopero di solidarietà con gli antifascisti asturiani, insorti contro i clerico-fascisti.

17 APRILE
Sciopero di protesta contro il terrore poliziesco e il pericolo fascista.

GIUGNO
Per la prima volta in tutta la Spagna scioperano i braccianti.

8 SETTEMBRE
Sciopero di solidarietà di 200.000 operai di Madrid con i lavoratori della terra. Il Partito comunista aderisce all'*Alianza obrera* costituita dal Partito socialista.

4 OTTOBRE
I clericali della CEDA entrano a far parte del governo. Tutti i partiti repubblicani si uniscono nell'opposizione.

Proclamazione dello sciopero generale che si estende a quasi tutta la Spagna. Conflitti a Madrid, in Catalogna e nei Paesi Baschi. Nelle Asturie scoppia una insurrezione popolare. A Barcellona un tentativo insurrezionale è prontamente represso.

23 OTTOBRE
La Legione straniera assieme alle forze della polizia — dirette dal generale Franco — soffocano l'insurrezione. Secondo una statistica della Direzione generale di *Seguridad* in combattimento sono stati uccisi 1.051 spagnoli e ne sono stati feriti 2.051. Le forze armate denunciano 186 morti e 900 feriti.

1935

3 MARZO
Costituzione del «Comitato nazionale di aiuto ai detenuti», a cui danno l'adesione il Partito comunista, il Partito socialista e i movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano, radical socialista, il «Soccorso rosso» e altre organizzazioni.

In seguito alla grande campagna per salvare dalla pena capitale venti condannati, la maggioranza dei ministri vota l'indulto. I ministri della CEDA danno le dimissioni perché intendono continuare nella repressione.

8 MAGGIO
La CEDA [illegible] Rodes. Diventa ministro della guerra e affida i posti chiave nel suo bacino a ufficiali [illegible] della Repubblica. Franco è nominato capo di Stato Maggiore, Fanjul sottosegretario alla guerra, Goded Direttore dell'aeronautica, Mola comandante delle forze armate in Marocco.

Il Partito comunista rivolge alle organizzazioni democratiche la proposta di costituire un Blocco popolare antifascista per costringere il governo a dimettersi e a indire nuove elezioni, per una amnistia politica e l'abolizione della pena di morte, per il ristabilimento dello Statuto autonomo della Catalogna, per la concessione dell'autonomia a Paesi Baschi e per l'epurazione dell'Esercito dei nemici della Repubblica. La proposta è accolta dai partiti democratici, dalla UGT, dalla CNT, dai sindacati [illegible].

11 NOVEMBRE
I sindacati [illegible] UGT lanciano parole d'ordine di sciopero contro la CEDA.

DICEMBRE
Costituzione [illegible] «Comitato nazionale di collegamento» tra i partiti comunista e socialista e le centrali sindacali dirette dai socialisti e dai comunisti: UGT e CGTU.

1936

15 GENNAIO
I Partito comunista [illegible] della Spagna repubblicana [illegible] Blocco popolare [illegible] «Patto nel blocco popolare». Tra i punti del programma [illegible] comunista per [illegible] 30.000 detenuti antifascisti ancora in carcere, la richiesta di sanzioni penali per i responsabili dei delitti commessi dalla forza pubblica durante la repressione nelle Asturie, il ristabilimento delle libertà democratiche e delle norme costituzionali; provvedimenti a favore dei contadini: il ribasso di imposte e tasse; lo aumento dei salari.

16 FEBBRAIO
Elezioni politiche. I partiti che sostengono il Fronte popolare ottengono complessivamente 4.838.449 voti e 227 deputati. La destra ottiene 3.996.931 voti e 132 seggi e i partiti di centro 449.320 voti e 32 seggi. Il gruppo parlamentare più forte della destra è quello della CEDA con 87 deputati. I deputati comunisti sono 16.

20 FEBBRAIO
Manuel Azaña costituisce il primo governo del Fronte popolare: i ministri appartengono alla *Sinistra repubblicana* e all'*Unione repubblicana*.

Ristabilita l'autonomia catalana, viene reintegrato il governo regionale presieduto da Luis Companys.

1° APRILE
Fusione della *Gioventù socialista* e della *Gioventù comunista* nella *Gioventù socialista unificata* (J.S.U.).

7 APRILE
Le *Cortes* destituiscono il Presidente della Repubblica Alcalá Zamora. Manuel Azaña è eletto Presidente della Repubblica.

9 MAGGIO
I fascisti assassinano a Madrid il capitano Faranda.

28 MAGGIO
A Yeste la *Guardia civil* apre il fuoco su una manifestazione contadina: 20 lavoratori sono uccisi.

12 LUGLIO
I fascisti assassinano a Madrid il tenente Carillo. Anche il deputato fascista Calvo Sotelo, capo del «Blocco nazionale», viene assassinato.

13 LUGLIO
Un comunicato dell'Ufficio politico del Partito comunista denuncia i preparativi di sollevazione fascista.

18 LUGLIO
I comandanti delle forze armate si sollevano contro le autorità della Repubblica e tentano di imporre ovunque la legge marziale. Il generale Franco dalle Canarie, ove era comandante militare, si reca in Marocco da Yarae, generale comandante [illegible] del protettorato, che è tra i [illegible] della ribellione.

19 LUGLIO
Il governo informa per radio la popolazione della rivolta militare. Il Consiglio dei ministri decreta lo scioglimento delle forze militari che partecipano alla rivolta.

Dolores Ibarruri invita, per radio, tutti gli antifascisti a riunirsi nelle sedi politiche e sindacali e a prendere le armi in difesa della libertà e lancia la parola d'ordine *No pasaran!*

20 LUGLIO
A Madrid gli antifascisti danno l'assalto alla caserma della Montaña ove si sono barricati i fascisti agli ordini del generale Fanjul. Anche le caserme di Carabanchel e Vicalvaro sono conquistate. La sollevazione è sconfitta nella capitale.

A Siviglia la [illegible] contro [illegible] Queipo [illegible] sollevazione [illegible].

Il generale Sanjurjo [illegible] dei militari fascisti, [illegible] in un incontro [illegible] Franco e Mola assicurano la direzione delle operazioni contro la Repubblica.

20 LUGLIO
Conventi e istituzioni religiose cattoliche, utilizzate dai fascisti nel loro attacco contro la Repubblica, causano lo scatenarsi di violentissime reazioni popolari contro il clero e gli edifici del culto cattolico. Nei paesi baschi, ove il clero non ha preso posizioni politiche antipopolari, non si provoca alcun danno alle istituzioni religiose e civili. Forte da religiosi [illegible].

21 LUGLIO
A Barcellona l'insurrezione militare è vinta: i comandanti militari fascisti sono uccisi.

La *Generalitat* di Catalogna istituisce un corpo di milizie.

23 LUGLIO
Liberazione di Toledo: i fascisti si rifugiano nell'Alcázar trascinandosi dietro, come ostaggi, donne e bambini.

Da Barcellona le milizie popolari si dirigono a Saragozza.

Da Madrid i primi gruppi delle milizie prendono posizione nella Sierra, tra i miliziani sono alcuni militari professionali e dirigenti politici che saranno tra i migliori dirigenti dell'Esercito popolare (Lister, Modesto, i colonnelli Mangada e Galán).

24 LUGLIO
Costituzione del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC), dalla fusione di quattro partiti operai della regione.

25 LUGLIO
Inizio della prima offensiva contro Madrid sui fronti di Somosierra e del Guadarrama ove durante il *bienio negro* erano state costruite delle fortificazioni per dominare la capitale.

Liberazione di Albacete.

In violazione agli accordi tra i due Stati, il governo di Parigi decreta l'embargo sulla esportazione di materiale da guerra in Spagna.

26 LUGLIO
Dimissioni del governo presieduto da Casares Quiroga e costituzione del governo presieduto da Giral.

Costituzione a Burgos di una «giunta» fascista con attribuzioni di governo per le provincie sottratte alla Repubblica.

27 LUGLIO
Liberazione di San Sebastiano.

29 LUGLIO
Appello, per radio, all'opinione pubblica mondiale di Dolores Ibarruri: «Aiutateci a difender la democrazia! Se la democrazia spagnola fosse distrutta la conseguenza sarebbe lo scoppio della guerra che tutti vogliamo evitare».

30 LUGLIO
La deficienza di carburante costringe due aeroplani da guerra italiani, pilotati da ufficiali dell'aeronautica, ad atterrare nella regione di Orano. Gli aerei facevano parte di una squadriglia partita da Milano il 27 luglio e che avevano fatto scalo in Sardegna. L'ordine di missione per il Marocco spagnolo era stato impartito il 15 luglio, tre giorni prima dell'inizio della sollevazione militare.

31 LUGLIO
I fascisti sono padroni a [illegible] di 18 provincie su 47: Burgos, Avila, Valladolid, Salamanca, Pamplona, La Coruña, Vigo, Saragozza, Huesca, Teruel, Siviglia, Cordova, Granada, Cadice, Algesiras, Le Canarie, Baleari (salvo Minorca) e il Marocco. Ovunque la repressione fascista oltre uomini politici e dirigenti popolari colpisce funzionari dello Stato e militari che non si sono piegati alla sedizione.

Furono così fucilati governatori civili e alti funzionari dello Stato e tra i militari il generale Carrasco, comandante militare di Logroño, i generali Paz Cardad e Salcedo a La Coruña, l'ammiraglio Arozola e El Ferrol, il gen. Batet, capitano della IV regione militare, a Burgos, il generale Núñez de Prado a Saragozza, i generali Gomez Morato, capo delle forze militari nel Marocco, e il generale Romerosa, [illegible] di Melilla, a Tetuan.

1 AGOSTO
Costituzione [illegible] della *Generalitat* catalana a cui partecipano rappresentanti del PSUC.

Gli equipaggi della flotta salvo di tre incrociatori, passano a mantenere alla Repubblica le unità della Marina da guerra.

7 AGOSTO
Il generale Mola annuncia per radio che Madrid sarà occupata per ferragosto dalle quattro colonne che avanzano verso la capitale, con l'aiuto di una *quinta colonna* costituita da fascisti e reazionari armati che agiscono nella capitale.

14 AGOSTO
La Legione straniera al comando del gen. Yagüe occupa Badajoz, massacri tra gli antifascisti e la popolazione civile.

23 AGOSTO
Volontari italiani della *Colonna Ascaso* tra cui è Carlo Rosselli prendono posizione sul fronte di Huesca. Cinque giorni dopo a Monte Pelato, nel primo scontro con i fascisti, cade il repubblicano Mario Angelon.

3 SETTEMBRE
Battesimo del fuoco della *Centuria Gastone Sozzi*, formazione di volontari italiani, comandata da Francesco Leone.

4 SETTEMBRE
Costituzione del governo presieduto da Francisco Largo Caballero a cui partecipano anche i comunisti con due ministri.

5 SETTEMBRE
I fascisti occupano Irún.

9 SETTEMBRE
Prima riunione a Londra del *Comitato di non intervento*, costituito per iniziativa dei conservatori inglesi e con l'appoggio del governo francese di Léon Blum. L'accordo, che equiparava un governo legale, appoggiato dalla popolazione, a un gruppo di generali ribelli, si tramutò in farsa, poiché ostacolò gravemente l'acquisto di materiale da guerra al governo repubblicano e lasciò di fatto mano libera ai fascisti.

12 SETTEMBRE
Federico Garcia Lorca è assassinato a Granada.

13 SETTEMBRE
I fascisti occupano San Sebastiano.

16 SETTEMBRE
Fernando De Rosa muore in combattimento a Cabeza Lijar.

18 SETTEMBRE
Luigi Longo consegna al *V Reggimento*, a nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano, una vecchia bandiera rossa che aveva guidato i lavoratori italiani nelle lotte contro la reazione.

26 SETTEMBRE
Il *V Reggimento* dà la direttiva di trasformare ogni casa, ogni rione di Madrid in fortezze contro cui si infrangano i tentativi del nemico».

27 SETTEMBRE
Rappresentanti della CNT (Confederazione sindacale diretta dagli anarchici) entrano a far parte del governo della *Generalitat* di Catalogna.

28 SETTEMBRE
Unità della Legione straniera e un Tabor marocchino occupano Toledo.

SETTEMBRE
Il Comitato centrale del Partito comunista d'Italia indirizza un saluto agli italiani «... che a centinaia sono accorsi a impugnare le armi per difendere la Repubblica di Spagna continuando le più eroiche tradizioni di lotta per la libertà dei popoli di Garibaldi... Dimostrando così di sentire che i figli del popolo italiano sono sempre lì dove si combatte la santa battaglia della libertà del progresso e della giustizia sociale. Fate sapere al popolo italiano e agli italiani all'estero perché in tutti i modi possibili esprimano l'intera ed attiva solidarietà con i popoli della Spagna nella loro gloriosa per la libertà, per il progresso e per la pace».

30 SETTEMBRE
Il delegato del governo spagnolo alla Società delle Nazioni documenta la partecipazione di forze armate dello Stato italiano e della Germania nella guerra contro la Repubblica.

2 OTTOBRE
A Burgos viene pubblicata la lista [illegible] che attribuisce a Franco i poteri [illegible] comandante dell'Esercito, di Capo dello Stato e di presidente del consiglio.

3 OTTOBRE
Le *Cortes* [illegible] lo statuto autonomo dei Paesi Baschi, [illegible] a [illegible] Catalogna.

4 OTTOBRE
A Madrid il primo bombardamento fascista: le modeste forze dell'aviazione spagnola erano rimaste fedeli al governo; l'aviazione fascista era costituita quindi essenzialmente da formazioni italiane e germaniche.

7 OTTOBRE
Con la opposizione dei repubblicani (che votano contro) entra in vigore il decreto che espropria senza indennizzo le proprietà rurali appartenenti a persone fisiche o giuridiche che hanno partecipato alla insurrezione fascista.

OTTOBRE
[illegible] *Ceuta*, [illegible] prima [illegible] pubblica [illegible] 13 [illegible] caduti, tra i primi caduti, nella guerra per la libertà della Spagna.

10 OTTOBRE
Pubblicazione del decreto costitutivo dell'*Esercito popolare*.

18 OTTOBRE
I governi di Berlino e di Roma riconoscono *de jure* la Giunta di Burgos come governo di tutta la Spagna.

Il contributo italiano alla difesa della Repubblica

Numero complessivo dei volontari italiani	**3.354**
Combattenti	**3.108**
Composizione politica:	
Comunisti	**1.819**
Socialisti, Giustizia e Libertà, repubblicani	**310**
Senza partito	**1.096**
Caduti e feriti su 3.108 volontari combattenti:	
Caduti e dispersi (cifra approssimativa)	**600 (365 comunisti)**
Feriti (cifra approssimativa)	**2.000 (861 »)**
Prigionieri (cifra approssimativa)	**100 (23 ») (nessuno dei quali ha fatto ritorno)**